

Secondo le rivelazioni di un giornale americano

# Contrasto fra Agnew e Nixon sulla politica verso la Cina?

Il vice presidente ha espresso « preoccupazione » per la visita della squadra di ping-pong e ha ribadito gli impegni con Formosa - Aspri scontri fra governo e opposizione al parlamento australiano - Invito privato a Ciu En-lai - Iniziativa di un operatore turistico

WASHINGTON, 20. Contrasto fra il presidente Nixon e il suo vice Spiro Agnew sulla Cina? Lo afferma il giornale *St. Louis Post Dispatch* in un articolo sulla riunione annuale di primavera dell'Associazione dei governatori repubblicani, svoltasi a Williamsburg. Secondo l'articolo, Agnew durante la recente visita della squadra americana di ping-pong in Cina e si è dichiarato in disaccordo con l'atteggiamento del presidente verso Pechino, esprimendo la « preoccupazione » che la visita abbia posto gli Stati Uniti in una posizione di svantaggio di fronte all'opinione pubblica mondiale. Agnew ha detto che la visita è stata « sopravvalutata », ha lamentato gli elogi di alcuni aspetti della vita cinese, ed ha ribadito gli impegni americani con Formosa. Sempre secondo l'articolo, Agnew ha sottolineato che quelli espressi sono soltanto ed esclusivamente sui personali punti di vista, dato che della « nuova politica cinese » egli non ha avuto occasione di discutere con Nixon.

Secondo il *St. Louis Post Dispatch*, Agnew stesso ha rielaborato il contenuto del suo discorso alla riunione dei governatori repubblicani, durante un incontro con nove giornalisti, svoltosi nelle prime ore del mattino nella sua camera d'albergo. I nove giornalisti (fra i quali non si trovava il redattore che ha steso l'articolo) erano tutti vecchi amici di Agnew, o comunque in buoni rapporti con lui. Mancavano i corrispondenti dei giornali più importanti (come il *N. Y. Times*, la *Washington Post* e i *Los Angeles Times*) e delle stazioni radio e televisive. L'Associated Press ha confermato tuttavia l'esistenza del disaccordo.

Sulla scia della visita della squadra di ping-pong, si registrano frattanto nuove iniziative. Il *Citizen Exchange Corps*, un'organizzazione di New York che opera negli scambi fra i popoli, ha invitato Ciu En-lai a visitare gli Stati Uniti in segno di gratitudine « per la calda accoglienza » riservata dal premier cinese ai tenisti da tavolo americani e « per le vostre dichiarazioni di incoraggiamento per gli scambi fra i nostri due popoli ».

Il presidente della società americana degli agenti di viaggio, Thomas Keesling, ha chiesto a Pechino l'autorizzazione a recarsi in Cina per una visita di lavoro turistico del paese. « Di ritorno da tale viaggio — ha aggiunto nel suo telegramma al ministro cinese degli Esteri — potrei informare i membri dell'associazione e gli operatori turistici nei loro insieme sulle prospettive immediate per le visite di turisti in Cina ».

Da Hong Kong si apprende che una squadra di ping-pong australiana, composta di cinque persone, ha varcato il confine cinese.

A Canberra, la questione cinese è stata aspramente discussa nel parlamento australiano. Il premier, Mc Mahon ha dovuto difendersi dall'accusa di frapportare ostacoli ai movimenti di cittadini australiani verso la Cina e viceversa, ed ha comunque ribadito che « è prematuro » parlare di riconoscimento diplomatico del regime di Pechino, perché l'Australia « appoggia la Cina nazionalista » (cioè Formosa). Il deputato laburista Thomas Uren ha interrotto Mc Mahon chiamandolo « pagliaccio » ed è stato espulso dall'aula e sospeso.

## L'ambasciatore cinese da Saragat



Shen Ping, l'ambasciatore della Repubblica popolare cinese in Italia, ha presentato oggi al presidente della Repubblica Saragat.

Shen Ping è stato ricevuto al Quirinale nella sala degli arazzi da Giuseppe Saragat, presidente della Repubblica. Il colloquio è durato circa 20 minuti.

L'ambasciatore cinese era accompagnato dal consigliere Peng Scien-Pi e da altri tre funzionari dell'ambasciata con un interprete; tutti indossavano l'abito nazionale, e cioè la tradizionale giacca di taglio militare, in nero con bottoni d'oro. Saragat ha parlato sempre in italiano e ha ascoltato l'ambasciatore cinese con un'attenzione particolare.

Lingua italiana, è stato tenuto a colloquio nell'attico studio ufficiale del capo dello Stato. Il colloquio è durato circa 20 minuti.

L'ambasciatore cinese era accompagnato dal consigliere Peng Scien-Pi e da altri tre funzionari dell'ambasciata con un interprete; tutti indossavano l'abito nazionale, e cioè la tradizionale giacca di taglio militare, in nero con bottoni d'oro. Saragat ha parlato sempre in italiano e ha ascoltato l'ambasciatore cinese con un'attenzione particolare.

Nel giro di un'ora Saragat ha ascoltato l'ambasciatore cinese, che ha parlato in lingua italiana, e ha risposto in italiano. Saragat ha parlato sempre in italiano e ha ascoltato l'ambasciatore cinese con un'attenzione particolare.

## SERIA CRISI NEL REGIME FANTOCIO CAMBOGIANO

# Improvised dimissioni del gen. Lon Nol

All'origine della caduta del presidente filo-americano: corruzione, lotte intestine, inflazione, contrasti con Saigon, e soprattutto la coraggiosa resistenza dei patrioti del Funk

### Incontro al PCI di compagni venezuelani

Di passaggio a Roma, i compagni Pompeo Marquez, segretario generale del Movimento al Socialismo (MAS) del Venezuela, e Rodolfo Rodriguez Baucard, direttore del settimanale del MAS «Bravo Pueblo», hanno avuto un incontro, nella sede del Comitato Centrale, con i compagni Sergio Segre e Rodolfo Michini, responsabile e vice-responsabile della Sezione Esteri del PCI. Nel corso della conversazione si è proceduto ad uno scambio di informazioni e sono stati esaminati i problemi della lotta anti-imperialista.

### Grave sopruso in Colombia a Giuliano Pajetta

Di un odioso sopruso è stato la vittima ad opera della polizia colombiana il compagno Giuliano Pajetta, giunto in aereo all'aeroporto di Bogotà il parlamentare comunista italiano è stato bloccato dalla polizia che lo ha costretto a ripartire alla volta di Caracas, da dove egli era giunto. I poliziotti non hanno spiegato i motivi della loro irragionevole condotta. Il compagno Pajetta si trova in America Latina per partecipare a una conferenza interparlamentare convocata in Venezuela.

### Operazione repressiva a Seul

Una vasta operazione repressiva, condotta dagli organi di polizia dell'esercito, è stata scatenata dal dittatore sudcoreano Park Chung Hee contro le organizzazioni di opposizione clandestine; finora sono state arrestate nella capitale Seul e nella città di Pusan cinquantotto persone, tutte accusate secondo le normali prassi repressive nel paese di essere comunisti. Secondo un comunicato ufficiale, l'operazione — che viene definita « la più importante attuata da ventidue anni a questa parte » — è stata scatenata in previsione delle prossime elezioni presidenziali, che vedranno riconfermato il dittatore Park, dato che si tratta di una vera e propria farsa elettorale.

L'ondata di arresti, oltre che con la prossima scadenza elettorale, viene posta in relazione con le manifestazioni studentesche che si svolgono in queste settimane in tutto il paese contro la presenza del contingente militare statunitense d'occupazione, contro il regime di Park e contro la partecipazione di soldati sudcoreani alla guerra in Indocina.

### SAIGON, 20

Il primo ministro del governo fantoccio di Phnom Penh, generale Lon Nol, si è dimesso oggi improvvisamente, aprendo una prima seria crisi nel regime sorto dal colpo di Stato contro il principe Sihanouk. Lon Nol cumulava le funzioni di presidente del consiglio, ministro della difesa e capo di stato maggiore generale delle forze armate. Tutti gli altri ministri si sono dimessi con lui, e si è ora alla ricerca di un successore. Il candidato più probabile alla successione è l'attuale vice presidente del consiglio, Sirik Matak, che insieme a Lon Nol fu protagonista del colpo di Stato. Sirik Matak è, a quanto si dice negli ambienti diplomatici di Phnom Penh, l'uomo più gradito agli americani, ma si fannocchia anche altri nomi, ad esempio quello di Son Ngoc Than, capo del movimento dei « Khmer Serei » (Khmer Liberi) che per anni, pagato dagli americani, condusse dall'estero una battaglia senza quartiere contro Sihanouk, o quello di In Tam, « presidente » dell'assemblea nazionale e comandante della prima regione militare.

In Tam potrebbe anche essere l'uomo di un nuovo colpo di Stato militare della cui possibilità si parla in questi giorni negli ambienti americani. In Tam piace molto perché egli utilizza nel migliore dei modi i mercenari Khmer Krom ai destri nel Vietnam del Sud dalle forze speciali (i « berretti verdi ») americane ed utilizzati ora in Cambogia. Secondo *Newsweek*, « questi bellissimi cambogiani hanno un debito per smembrare la loro vittima, spesso sistemando i corpi mutilati in modo artistico, con le teste tagliate poste al centro. Si dice che i Khmer Krom a volte mangiano anche il fegato delle loro vittime ».

Lon Nol era tornato da poco dalle Hawaii, dove era stato trasportato dagli americani per curarlo dell'embolo che lo aveva colpito mesi fa. Rimesso in sesto, ma con un braccio paralizzato, Lon Nol aveva tentato di effettuare un largo rimangiamento del suo governo, la cui posizione si politica che militare appariva difficilissima: lotte intestine, corruzione, rovesci militari, Phnom Penh isolata dalle forze patriottiche del Funk, inflazione, seri contrasti con gli alleati di Saigon che si sono resi colpevoli di mostruose atrocità nei confronti dei civili cambogiani, tutto correva a rendere insostenibile la sua posizione. Ma il tentativo di rimpianto è fallito, e Lon Nol ha dovuto dimettersi « per ragioni di salute ».

A Saigon si è avuta notizia

### Chaban Delmas al Parlamento

Confermata la svolta a destra del gollismo. Dal nostro corrispondente

PARIGI, 20. Come i portavoce del governo avevano lasciato capire, il discorso con il quale il primo ministro Chaban Delmas ha inaugurato la sessione parlamentare di primavera, è stato un tentativo di rassicurare la borghesia francese; per di più, ha respinto le accuse di « economia » e di « inflazione », che ogni tendenza inflazionistica sarà combattuta e che il governo manterrà i suoi impegni affinché questo stato di grazia continui per tutto il nuovo piano economico, cioè fino al 1975; per di più, dall'altra, che il governo farà rispettare le leggi contro i fattori di disordine: universitari o liceali, viticoltori o camionisti.

La demagogia del primo ministro francese è nota, ma oggi essa ha toccato vette sublimi: perché non si capisce come un paese che, a sentire Chaban Delmas, è alla testa di tutti i paesi capitalisti (salvo il Giappone), come tasso di incremento economico, soffre di un così profondo malessere, sia così sfiducioso e chiedo con tanta insistenza di essere protetto dai disordini, studenti o lavoratori.

Chaban Delmas era stato incaricato da Pompidou di fare un discorso che rassicurasse la borghesia francese che sta perdendo fiducia nel regime: lo ha fatto con la formula tradizionale, cioè mescolando ottimismo, trionfalismo, qualche minaccia, un pizzico di anticomunismo e molte promesse per l'azione futura. Una vecchia ricetta che, allo stato attuale delle cose, lascia insoddisfatta sia la destra, che avrebbero voluto qualcosa di più forte, sia le forze democratiche che in questo discorso non possono che vedere confermate le preoccupazioni espresse nella mozione di censura presentata alla Camera dai socialisti contro un governo che tende sempre più a « misconoscere i diritti elementari degli individui » e a favorire il concatenamento tra provocazione e repressione.

Augusto Pancaldi

## Con uno sfrontato colpo di forza

# SHARM EL SHEIK ANNESSA ALLO STATO D'ISRAELE

Nuove forniture di Phantom USA a Tel Aviv - Un colonnello e due ufficiali morti per l'esplosione di una mina

TEL AVIV, 20. Il governo israeliano ha annunciato oggi la decisione di costruire a Sharm El Sheikh, in territorio egiziano occupato, un agglomerato urbano per cittadini israeliani e di porre la zona, finora amministrata dal comando delle forze militari d'occupazione, sotto la propria giurisdizione. I cittadini israeliani verranno incoraggiati a stabilirsi nella cittadina, dove saranno costruiti edifici di abitazione, uffici, scuole e un ospedale israeliano.

L'annuncio conferma, anche se non ne era bisogno, che Israele intende annettere definitivamente Sharm El Sheikh. Già da qualche mese è terminata e aperta al traffico una nuova strada che congiunge questa località della costa meridionale del Sinai, al porto israeliano di Eilat. Lungo questa strada verrà fondata una colonia militare strategica. Fonti ufficiali hanno fatto rilevare che il provvedimento esteso a Sharm El Sheikh è quello già adottato per le altre di Golan, in territorio siriano occupato, e per la città di Hebron, in Cisgiordania, territori che Israele ha già proclamato di volersi annettere. Quanto a Gerusalemme, i dirigenti israeliani la considerano già ufficialmente e definitivamente annessa.

Un portavoce militare ha annunciato stasera che tre ufficiali — fra cui un colonnello — sono morti oggi quando l'autocarro sul quale viaggiavano è saltato in aria per lo scoppio di una mina. L'episodio è avvenuto a 40 km. da Gerusalemme sulla vecchia linea di frontiera con la Giordania.

WASHINGTON, 20. Il vice premier israeliano, Yigal Allon, si è recato oggi al Dipartimento di Stato per incontrarsi con il segretario, William Rogers. Allon ha poi dichiarato di aver ribadito il rifiuto israeliano di ritirare le truppe dalla riva orientale del Canale di Suez e di consentire la riapertura del Canale stesso, senza sostanziali concessioni da parte egiziana.

Stamane, il *New York Times* rivela trattando che nuove forniture di Phantom a Israele sono in corso (otto aerei sono già stati consegnati e altri quattro lo saranno il mese prossimo).

Il vice premier e ministro degli esteri egiziano, Riad, è ritornato oggi al Cairo da Mosca dopo i colloqui con Gromiko e con Kossighin, al termine dei quali è stato confermato l'intento di perseguire « una pace equa e duratura », attraverso l'applicazione della risoluzione del Consiglio di sicurezza.

Il ministro del Tesoro Ferrar Aggradi, doroteo, ha avanzato le solite remore alla politica di « tutto e subito ». Ha raccomandato un « clima di operosità » per la economia e ha detto che il governo deve favorire incontri con i sindacati « per un rilancio dell'economia ».

Due diversi accenti tra le sinistre. Il ministro Misi, basista, ha detto di condividere l'analisi della situazione fatta da Forlani. Riguardo al PCI, si è poi costretto a un modello di comodo, parlando di « arretramenti » rispetto al congresso di Bologna e di « persistente integralismo comunista » ed aggiungendo che è assurdo pensare di poter distaccare la sinistra dc dal partito « per fare l'aggiunta aritmetica necessaria ad arrivare a un 51 per cento di sinistra » (e con questo falso bersaglio polemico, si evita un vno confronto sui problemi veri...). Vittorino Colombo, ha attaccato invece la relazione di Forlani, in primo luogo per l'indicazione in essa contenuta di una « evidente preferenzialità nei confronti della socialdemocrazia », poi per la trattazione dei problemi dell'unificazione sindacale. La segreteria Forlani — ha detto Vittorino Colombo — non ha prodotto quel cambiamento che era lecito attendersi nella gestione del partito, « come conferma la stessa relazione dalla quale non sono emersi

Costa e Nolan

## DALLA PRIMA PAGINA

### Regioni

se, domani. Sulla linea conservatrice che sostanzialmente risulta dalla relazione di Forlani — questa una delle caratteristiche (e uno dei limiti) del Consiglio dc — anche un serio confronto è difficile, sotto il ricatto dell'approssimarsi della scadenza elettorale del 13 giugno. Il segretario della Dc, tra l'altro, ha esplicitamente minacciato le dimissioni nel caso in cui non fosse stato raggiunto un inteso alleati sostenute dalla propria segreteria.

Ciò, tuttavia, non impedirà del tutto l'espressione di certe differenziazioni e stati di tensione che l'unanimità auspicata, e forse già scontata, non può certo nascondere. Lo si è visto ieri mattina con l'intervento di Rumor. L'ex presidente del consiglio, e attualmente co-dirigente del troncone doroteo, pur in modo ambiguo e sfuggente — e nella riconferma del « centro-sinistra » — ha « rievocato » l'ultimo anno di governo (1971 con un discorso che su alcuni punti non ha fatto fatica a scavalcare a sinistra (impresa, del resto, non proprio titanica) la relazione di Forlani. Rumor ha criticato, in sostanza anche se non esplicitamente, sia Andreotti (per la sua concezione della dialettica parlamentare), sia Colombo (per le riforme e il rapporto con i sindacati), sia Forlani (per l'impostazione generale). Sulla « domanda crescente di riforme », Rumor ha detto che la Dc ha fatto una « scelta di campo », che è « anche una scelta di campo in difesa della democrazia ». « Anche la polemica sugli "opposti estremismi" », ha osservato, « è in questo senso posta ». La democrazia deve difendersi « da ogni assurdo ritorno a concezioni del passato » e il richiamo « alle forze che hanno dato vita alla Costituzione deve valere contro gli uni e contro gli altri ».

Riguardo al PCI, Rumor ha detto che occorre un « confronto » nel « Paese e nel Parlamento », ma occorre evitare « equivochi concettuali e pratici e indulgere a estremizzazioni che secondino distorsioni fatali per l'alta funzione ed il prestigio del Parlamento ». Il « confronto », in sé stesso, « non significa "assemblearismo" », ma può diventare, quando, ha detto Rumor, si faccia « confusione » tra maggioranza e opposizione. L'ex presidente del Consiglio ha rivendicato anche al suo governo l'esperienza dell'autunno caldo (« traumatico, ma non dirompente ») ed ha negato che le sue dimissioni del luglio scorso, alla vigilia di uno sciopero generale, siano state determinate da ostilità nei confronti dei sindacati, o da « crisi di nervi ». Sullo sfondo di un discorso di Rumor aveva dato la sua adesione « all'impostazione » del dibattito; solo in un secondo tempo la dizione è stata cambiata in adesione alla relazione Forlani.

Nel dibattito — ed anche fuori del dibattito, attraverso le dichiarazioni rilasciate alla stampa — significative sono state le adesioni di destra alla relazione Forlani. L'on. Scelba (e tanto nome dovrebbe bastare) è stato tra i più entusiasti nei dichiararsi « totalmente e cordialmente concorrente ». Egli si è anche preoccupato di raccomandare che venga evitata una « riduzione » dell'« area di centro-sinistra ».

Il ministro del Tesoro Ferrar Aggradi, doroteo, ha avanzato le solite remore alla politica di « tutto e subito ». Ha raccomandato un « clima di operosità » per la economia e ha detto che il governo deve favorire incontri con i sindacati « per un rilancio dell'economia ».

Due diversi accenti tra le sinistre. Il ministro Misi, basista, ha detto di condividere l'analisi della situazione fatta da Forlani. Riguardo al PCI, si è poi costretto a un modello di comodo, parlando di « arretramenti » rispetto al congresso di Bologna e di « persistente integralismo comunista » ed aggiungendo che è assurdo pensare di poter distaccare la sinistra dc dal partito « per fare l'aggiunta aritmetica necessaria ad arrivare a un 51 per cento di sinistra » (e con questo falso bersaglio polemico, si evita un vno confronto sui problemi veri...). Vittorino Colombo, ha attaccato invece la relazione di Forlani, in primo luogo per l'indicazione in essa contenuta di una « evidente preferenzialità nei confronti della socialdemocrazia », poi per la trattazione dei problemi dell'unificazione sindacale. La segreteria Forlani — ha detto Vittorino Colombo — non ha prodotto quel cambiamento che era lecito attendersi nella gestione del partito, « come conferma la stessa relazione dalla quale non sono emersi

Costa e Nolan

## motivi sufficienti per modificare l'atteggiamento di "Forze nuove" nei confronti dell'attuale maggioranza.

I taviani hanno deciso di non parlare. Del delegato giovanile, Pignatelli, è stato avvertito che il tema delle riforme e dei rapporti col PCI, ha detto: « Abbiamo visto cadere la credibilità della Dc: è difficile, oggi, presentarsi ai giovani e chiedere adesione alla Dc; è difficile farsi ascoltare ». Con una dichiarazione alla stampa, Scalfaro ha motivato la sua adesione alla relazione Forlani con la serie di « si » che si richiamano sull'atteggiamento all'attacco ai sindacati e al rifiuto di una vera strategia del riforme. Dall'esterno, i taviani hanno indirizzato addirittura un inno alla relazione del segretario dc: « ricca di lumi », e « degna di nota » soprattutto in materia sindacale. I rilevanti di sinistra, Vittorino Colombo, ha detto: « Una formula di centrodestra — non esclusa da Forlani — avrebbe bisogno dell'appoggio missino e monarchico. L'esponente socialista chiama in causa Fanfani, che 11 anni fa — afferma — disse di no a Tambroni: « Forse la Dc sarà chiamata presto a sostituirlo ». « E ripeterò che, se Berlinguer ha detto che la relazione è stata « ambigua e sfuggente » rispetto ai problemi del Paese. Il vice-segretario del PSUP, Valori, si è domandato come la linea di Forlani abbia potuto essere accettata dalle sinistre dc: « È subita dal PSI, con un discorso politico, per la rottura che, sono stati diretti tanti strali ».

« Quest'oggi », dice ancora, « una mobilitazione popolare antifascista, come abbiamo detto, troverà una delle sue più significative espressioni nella seduta del consiglio comunale di sabato mattina, alle 9, nel corso della quale sarà solennemente celebrato il ventiseiesimo anniversario della Liberazione e ribadita la condanna del fascismo. La decisione è stata presa nella riunione del capigruppo svoltasi stamane (alla quale, ovviamente, non era stato invitato il rappresentante dei presidenti dei gruppi parlamentari. Al termine il compagno Luciano Barca ha rilasciato la seguente dichiarazione:

« Abbiamo innanzitutto confermato l'orientamento del nostro gruppo favorevole ad un corso rapido e serrato, in un'ottica di tensione esistente nella casa, in modo che essa possa essere portata in discussione in aula ai primi di maggio. Abbiamo sollecitato per l'ordine del giorno dei prossimi giorni, il dibattito sulle mozioni relative al SIFAR, l'approvazione degli statuti regionali già trasmessi dal Senato, la approvazione della proroga delle agevolazioni per i terremotati siciliani e la legge per la montagna. Abbiamo anche sottolineato la esigenza che la Camera discuta al più presto le mozioni e le interpellanze sulla Montedison ».

« Per ciò che riguarda il lavoro delle commissioni, abbiamo ancora una volta chiesto, insieme al PSUP, che le Commissioni Giustizia e Agricoltura avvino al più presto l'esame delle proposte di legge per la mezzadria e la colonia, insediando almeno il comitato incaricato di unificare i vari testi. Ciò che anche alla luce della situazione di tensione esistente nelle campagne, tensione che l'incertezza sul corso delle varie leggi non può non aggravare. Mentre sugli altri punti si è verificata una certa convergenza, sul punto della mezzadria è continuata a manifestarsi l'opposizione del rappresentante repubblicano. Il presidente Forlani ha sottolineato il suo personale impegno perché, prima della interruzione per le elezioni, la Camera completi la discussione della legge per la casa e degli statuti regionali e si è riservato di fissare a tempi ravvicinati la data per il dibattito sull'UEP. Il giorno in cui la Camera inizierà il dibattito sulla legge della montagna ».

Montedison. L'iniziativa del PCI per il passaggio alla gestione pubblica della Montedison ha suscitato negli ambienti economici e politici una profonda impressione. L'attuale situazione della società è insostenibile. Da più parti è stata avanzata la richiesta di un orientamento riformista, in un'ottica di tensione generale di sviluppo dell'economia del paese. Tecnici e dirigenti si sono pure espressi per una soluzione radicale del problema dirigenziale. La questione ha avuto un'eco anche all'assemblea degli azionisti della Finelli che si è svolta l'altro giorno a Milano. Leonardo Pirelli, rispondendo a un azionista che non lodava l'impegno per impedire « che la società venga assorbita tra quelle a partecipazione statale », era costretto ad ammettere « il momento difficile » che sta attraversando la Montedison. Per uscire da questa situazione di crisi, ci vorrebbe, secondo il grande industriale milanese, un imprenditore abile, indipendente, con piena capacità esecutiva. Come se questo « imprenditore abile » non fosse già stato sperimentato dalla Montedison. Le difficoltà della società sono proprio il risultato di questa incontrollata e incapace imprenditorialità privata. In verità, come chiedono i comunisti, una prospettiva di sviluppo per la Montedison ci può essere solo in un organico inserimento nei programmi pubblici.

Costa e Nolan

Costa e Nolan

Costa e Nolan

Costa e Nolan

Costa e Nolan

Costa e Nolan

Costa e Nolan

Costa e Nolan

Costa e Nolan

## Milano

na, Maria Bernardi, moglie di un impiegato del carcere, ha detto di essersi affacciata al davanzale dello scoppio e di aver visto due giovani fuggire verso il vicino viale Papiniano. Pochi minuti dopo è avvenuta l'esplosione, che ha fatto saltare una bomba al plastico di notevole potenza che i dinamitatori hanno collocato su un bil-

Costa e Nolan

Costa e Nolan

Costa e Nolan

Costa e Nolan

Costa e Nolan

Costa e Nolan

Costa e Nolan

Costa e Nolan

Costa e Nolan

Costa e Nolan

Costa e Nolan

Costa e Nolan

Costa e Nolan